

Cantonale

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SyN

L'interrogativo al quale vorremmo almeno ipotizzare una risposta è quello di sapere non tanto se sia possibile tracciare l'identikit del donatore, ma piuttosto se questa immagine attuale possa essere la stessa che potremmo visualizzare nel 2000. Perché questa riflessione? Dei circa 700 donatori di sangue presenti alla giornata promossa il 25 settembre scorso al palazzetto Fevi di Locarno per sottolineare i 30 anni di fondazione della Federazione donatori di sangue della Svizzera italiana, i giovani erano i grandi assenti. La stessa tendenza si riscontra anche facendo il computo di tutti i donatori attivi nella Svizzera italiana, circa 15000, dei quali una piccolissima percentuale è rappresentata dai giovani. Per ora la domanda di sangue è proporzionale all'offerta, ossia questi donatori coprono il fabbisogno dei nostri ospedali, ma più in là nel tempo la fascia tipo d'età attuale è destinata a calare con le conseguenze che si possono immaginare. E il sangue artificiale è ancora fantascienza.

La problematica, emersa nel corso della conferenza stampa indetta durante i festeggiamenti, è allo studio della Federazione, alla quale aderiscono le associazioni di sangue di Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio. A questo proposito, il presidente della Federazione stessa, Raimondo Rossi, ha ventilato l'idea per un'azione «sangue giovane», attraverso la quale si intende coinvolgere circoli giovanili, società sportive, movimenti per la gioventù. Nel corso della conferenza, moderata da Sylva Nova (divisione stampa e relazioni pubbliche Croce Rossa), il vice presidente della Federazione, dott. Claudio Belloni, ha sollevato una tematica di altrettanta attualità, ossia la tecnicizzazione della donazione di sangue, con la quale, anche se apparentemente, il gesto squisitamente umanitario del donatore sembra soffocato dalle esigenze di una medicina trasfusionale in continua evoluzione. Due gli specialisti in materia presenti all'incontro con la stampa, il dott. Damiano Castelli, responsabile del servizio trasfusionale regionale per il Ticino, e il dott. Giorgio Mombelli, primario dell'Ospedale La Carità di Locarno e direttore

Conferenza stampa nella giornata del donatore di sangue

Sangue: veicolo di vita

La Federazione donatori di sangue della Svizzera italiana festeggia i 30 anni di fondazione.

del centro trasfusione della sezione di Locarno di Croce Rossa Svizzera.

Dalla relazione di Castelli è emerso un aspetto della donazione di sangue che è stato definitivamente chiarito senza mezzi termini. Dalle statistiche risulta infatti che la Svizzera, con complessivamente 300000 donatori di sangue i quali annualmente si sottopongono a circa 700000 prelievi per coprire il fabbisogno nazionale, è il più forte fruitore di sangue sul piano mondiale. Posizione ammirevole, che comunque non sfugge a critiche da parte di quanti misconoscono il tema. È infatti noto che almeno 180000 conserve di questo sangue vengono esportate, prevalentemente in America e ora anche in determinate zone dell'Africa dove, a causa dell'AIDS, l'apporto di sangue è diminuito della metà. Da un lato, dunque, si vogliono reclutare nuovi donatori, dall'altro si assiste al fenomeno della sovrabbondanza di sangue. Contraddizione? No. Infatti, che cosa si esporta? Attraverso le varie società nazionali Croce Rossa viene suddivisa l'eccedenza eritrocitaria (globuli rossi), ossia quella parte del sangue priva di componenti plasmatici, plasma e suoi derivati che invece, e sempre più, vengono richiesti dalla nuova ed esigente medicina trasfusionale. In realtà, nel nostro Paese, il consumo di derivati del plasma è maggiore del consumo di globuli rossi. Per questo motivo si sta notevolmente incrementando la donazione per plasma-afèresi (l'afèresi è possibile effettuarla nei centri della Croce Rossa di Lugano e Bellinzona), ossia un tipo di donazione che attraverso uno speciale processo, ritrasfonde immediatamente al donatore quei fattori sanguigni non richiesti, evitando quindi l'accumulo di conserve di sangue nelle banche. In quest'ottica si svolgerà a Lugano, dal 7 al 10 maggio prossimo, il primo congresso internazionale delle associazioni del sangue di 35 Paesi europei, simposio

che riunirà un migliaio di esperti. Il dott. G. Mombelli, dal canto suo, ha evidenziato un argomento, quello del pericolo delle malattie trasmissibili, che riguarda non solo l'AIDS, ma l'epatite definita non A non B (per l'epatite B non sussiste più alcun pericolo). Per l'AIDS la questione si incentra nel rischio residuo, un rischio minimo, minore di altri rischi (come un fulmine che colpisce un alpinista...), presente comunque per qualche mese nel sangue pur sottoposto all'analisi di laboratorio con esito negativo.

Sangue che, da veicolo di vita si trasforma in veicolo di morte. Dal 1985, anno in cui si è introdotto il test, si sono registrati in Svizzera tre casi di individuazione residua. Che cosa si può fare per ridurre al minimo anche questo pericolo?

Una maggiore selettività tra i donatori, un'attenta strategia di reclutamento, un colloquio più approfondito con il donatore e soprattutto l'invito affinché si presenti alla donazione gente sana. Per quanto riguarda invece l'epatite non A non B, la medicina sembra disarmata. Per evitare rischi vengono pertanto esclusi dalla donazione tutte quelle persone che presentano segni di malattie al fegato.

A conclusione della conferenza, il dott. Arnaldo Catti, presidente della sezione di Locarno di Croce Rossa Svizzera, ha definito il ruolo della Croce Rossa nel campo trasfusionale (l'ente umanitario gestisce infatti i centri trasfusionali della Svizzera, ne promuove l'attività e il potenziamento), ha sottolineato l'ottima collaborazione con le società dei samaritani coinvolte anch'esse nell'organizzazione dei prelievi e ha espresso infinita riconoscenza ai donatori di sangue, preziosa, indispensabile, insostituibile linfa del servizio trasfusionale, donatori rappresentati simbolicamente nel corso della conferenza stampa da Bruno Motta, che con 78 donazioni funge da esempio fra tutti gli altri donatori, da coloro che sono addirittura alle soglie delle 100 donazioni a quanti da poco si sono sensibilizzati, un esempio anche per chi vorrà riflettere su un modo di esprimere la propria solidarietà e generosità verso chi soffre. □



Il presidente della Federazione donatori di sangue della Svizzera italiana, Raimondo Rossi, inaugura la giornata commemorativa.



Oltre 700 i donatori di sangue presenti alla manifestazione, svoltasi a Locarno il 25 settembre scorso. (Servizio fotografico Garbani)